Emanuele Conte

Il progetto Mosaico e la centralità dei manoscritti per la storia del diritto europeo

"Mosaico" è l'abbreviazione del titolo di un progetto di ricerca finanziato per tre anni dal Governo italiano sotto il titolo "Manoscritti giuridici medievali: descrizione, digitalizzazione, fruizione informatica in standard XML per la loro diffusione in rete. La ricomposizione di un mosaico". Il progetto si propone di impostare la digitalizzazione di manoscritti della scolastica giuridica medievale secondo linee che tengano conto della tradizione storiografica europea, indirizzando un processo di passaggio ai nuovi supporti informatici che non si limiti alla riproduzione fotografica, ma ponga il manoscritto al centro di una rete di informazioni scientifiche.

I manoscritti giuridici sono stati in effetti al centro dell'attenzione degli storici del diritto medievale fin dalle origini della scuola storica tedesca: alcuni di essi hanno attratto una quantità di studi e di osservazioni che non è facile tenere sotto controllo. In certi casi, il riferimento di talune ricostruzioni dottrinali alla pergamena di alcuni manoscritti è così scontato da apparire ormai quasi invisibile. Perciò, il progetto si propone di riassumere i risultati di due secoli di ricerca storico giuridica sui manoscritti, ricomponendo grazie all'informatica le tessere di un mosaico che in certi casi è ormai difficile leggere come una figura unitaria.

In effetti, gli storici del diritto si sono rivolti allo studio diretto dei manoscritti in ondate successive: molto intensamente alle origini della scuola storica, quando Savigny e i suoi allievi hanno costruito l'immagine della dottrina giuridica medievale intorno alle fonti giustinianee. Costruendo la storia del diritto come successione di personalità di giuristi, con le loro opere, la *Geschichte des Römischen Rechts im Mittelalter* fa ricorso intenso ai manoscritti, in molti

casi reperiti e sfruttati per la prima volta da Savigny stesso. Divisi fra la ricostruzione e l'edizione delle fonti romane antiche e di quelle della scolastica giuridica medievale, i suoi allievi più sensibili al fascino della filologia hanno pubblicato le prime edizioni critiche di opere giuridiche medievali. Nello stesso tempo, alcuni di essi inaugurano il genere della *Quellengeschichte*, che per la verità aveva qualche precedente nell'erudizione settecentesca. In entrambi i casi la ricerca, la descrizione, l'analisi dei manoscritti medievali è premessa indispensabile per la ricerca storica e – nella mentalità della scuola storica – anche per la conoscenza profonda del fenomeno giuridico in generale.

A questo entusiasmo iniziale per la letteratura giuridica manoscritta, la storiografia ha fatto seguire fasi di predilezione per la dogmatica storica, che inevitabilmente induceva a concentrare l'attenzione sulle edizioni critiche e su quelle a stampa pubblicate durante la prima età moderna. Ma il riemergere di interessi propriamente storici indusse nella seconda metà dell'Ottocento a tornare alla ricerca sui manoscritti: e al lavoro sul diritto romano si aggiunse allora una poderosa opera di descrizione, di classificazione e di edizione di fonti del diritto canonico. Da Maassen a Friedberg, la dottrina canonistica appare pienamente consapevole dell'impossibilità di comprendere il pensiero canonistico senza passare per il mondo intricato della letteratura che non è mai andata a stampa.

Si inaugura così un'attenzione al manoscritto che sembra non si sia più interrotta nella cerchia non troppo ampia dei cultori di diritto canonico medievale. Da Stephan Kuttner agli organizzatori di questo convegno, gli storici del diritto canonico non hanno mai cessato di lavorare intorno ai manoscritti, mentre i loro colleghi interessati alla letteratura

medievale sul diritto romano hanno talvolta pensato di potersi basare quasi esclusivamente su testi a stampa.

Le possibilità messe a disposizione dalle nuove tecnologie tornano oggi a proporre il manoscritto all'attenzione degli studiosi. Il progetto si propone di porre nel punto di partenza della ricerca, oltre l'immagine digitalizzata delle pagine dei manoscritti, anche le informazioni per la ricostruzione delle descrizioni, delle edizioni, delle dottrine, delle interpretazioni che in questi due secoli si sono sviluppate a partire da questi manoscritti. Senza peraltro rinunciare a porre all'attenzione degli studiosi anche manoscritti che nei decenni passati non abbiano suscitato interessamento da parte di un gran numero di studiosi, ma che appaiono oggi portatori di testi importanti per la ricostruzione del pensiero giuridico medievale.

Oltre a dar conto della profondità diacronica della ricerca storico giuridica sui manoscritti e ad aprire nuovi centri di interesse, il progetto vorrebbe anche fare il punto delle conoscenze storiche sulla diffusione manoscritta dei grandi testi autoritativi su cui si basò la scienza giuridica medievale: il *Corpus Iuris Civilis* e il *Corpus Iuris Canonici*. Un elenco aggiornato di tutti i manoscritti conosciuti può costituire l'indispensabile base di partenza per proseguire la ricerca, tenendo conto di quanto è stato fatto negli ultimi due secoli. Ne scaturiranno liste di centinaia di manoscritti, cui saranno collegate immagini digitalizzate soltanto in casi sporadici.

Un terzo profilo della ricerca progettata intende sfruttare la possibilità di digitalizzazione divulgando

in rete manoscritti particolari perché identificati come portatori di testi significativi non pubblicati a stampa. Si tratta di favorire una buona pratica già ampiamente in uso presso la migliore storiografia giuridica medievale, che attinge a opere di grande importanza per la ricostruzione del pensiero giuridico ricorrendo a singoli manoscritti generalmente considerati come affidabili. Così, proprio grazie all'impegno di Martin Bertram, si è potuto mettere in rete una bellissima riproduzione del ms. Montecassino 266, recante la *Lectura Decretalium* di Goffredo da Trani, corredata da una introduzione al manoscritto dello stesso Bertram. Lo stesso si è fatto per la raccolta di *quaestiones* civilistiche conservata nel manoscritto Olomouc, Státní Archiv C.O.40, studiata e analiticamente indicizzata da Lucia Sorrenti.

Entrambe le opere sono oggi utilizzabili gratuitamente in rete sul sito:

http://mosaico.cirsfid.unibo.it/

L'incontro proposto da Martin Bertram intorno alle miniature delle Decretali di Gregorio IX rientra pienamente in questo sforzo collettivo per tornare a valorizzare la centralità dei manoscritti per la storia della cultura giuridica medievale. Gli atti del colloquio vedono la luce in una veste editoriale nuova, anche essa figlia dello spirito di apertura nei confronti delle nuove tecnologie.